

CORRIERE DELLA SERA / **SCUOLA**

[HOME](#)
[TV](#)
[ECONOMIA](#)
[SPORT](#)
[CULTURA](#)
[SCUOLA](#)
[SPETTACOLI](#)
[SALUTE](#)
[SCIENZE](#)
[INNOVAZIONE](#)
[TECH](#)
[MOTORI](#)
[VIAGGI](#)
[CASA](#)
[CUCINA](#)
[IODONNA](#)
[27ORA](#)
[MODA](#)



Hong Kong, la sfida degli studentini giorno della



Parigi contro l'austerità di Bruxelles



La 500 incontra l'alta modaLa carrozzeria è



Piattaforme di ghiaccio: ecco come aria e mari caldi le



IL RAPPORTO DELL'OSSERVATORIO INTERCULTURA-TELECOM

Una scuola più internazionale con settemila ragazzi all'estero

Aumentati del 55% in tre anni. Ma solo 2 docenti su 5 sono favorevoli. Sono soprattutto le ragazze a partire per viaggi di studio: praticamente due su tre

di Antonella De Gregorio



Uno ogni 140: ogni cinque classi, c'è un ragazzo che parte per un'esperienza di studio all'estero. Sono 7.300 gli studenti italiani tra i 15 e i 18 anni che, armati di valigia e determinazione, nel 2013-14 si sono avventurati in quel «viaggio sulla Luna» che può durare da tre mesi a un anno, immersi in una cultura, una famiglia, un ambiente diversi e distanti. «Programma di studio di lunga durata» lo definisce Intercultura, onlus che dal 1955 promuove scambi nei cinque Continenti, dalla Cina al Costa Rica, dal Giappone al Sudafrica. E che aiuta a partire 1.800 adolescenti ogni anno, sulle orme di astronauti, come Luca Parmitano e Samantha Cristoforetti, manager (Marco Balich e Franco Bernabè), scrittori (Antonio Scurati), professionisti con gli occhi aperti sul mondo e le diversità. Ex «borsisti» diventati famosi, parte di quel piccolo esercito che ogni anno varca i confini per studiare, imparare le



SCUOLA
I nove mesi di Erika in India: «Mi hanno fatto crescere»



SCUOLA
Una scuola più internazionale con settemila ragazzi all'estero



SPECIALE
Settegreen Awards 2014: candida la tua



SCUOLA
Insegnanti sui banchi, per scoprire tutti i segreti del Dna



SCUOLA
Una legge sul sesso nei campus: «Solo se il sì è davvero un sì»



MADE.COM
15€ in regalo per il design più esclusivo



SCUOLA
Sapienza, sfida a due per il dopo Frati

lingue, vedere come funzionano le scuole e le famiglie degli altri. Partono con borse di studio, o investendo un piccolo capitale; ad accompagnarli è Intercultura, ma anche tour operator privati, organizzazioni come Wep e Ef.

Sono un drappello ancora modesto, neppure l'1% della popolazione scolastica di terza e quarta superiore, ma che registra aumenti significativi: rispetto a tre anni fa, più 55%. A prendere il largo sono in prevalenza ragazze: due su tre. Probabilmente hanno più spirito di avventura dei compagni. Esprimono maggior interesse e apertura. E, soprattutto, affrontano lo studio delle lingue e le iniziative scolastiche «internazionali» convinte che in futuro potranno aiutarle a superare le differenze di genere e aprire loro le porte alle posizioni dirigenziali nel mondo del lavoro.

Le scuole che muovono (piccoli) passi oltre la frontiera italiana sono i due terzi del totale (erano il 55% un anno fa), si legge nel Rapporto 2014 dell'Osservatorio sull'internazionalizzazione delle scuole, che viene presentato oggi a Milano, realizzato da Fondazione Intercultura onlus e Fondazione Telecom. Scambi di classi, viaggi e soggiorni, stage di studio o lavoro all'estero, materie «Clil» (in lingua straniera): nel sesto anno di rilevazione, l'«indice di internazionalizzazione» messo a punto dall'Osservatorio, dal 2009 stagnante a 37 punti, si è spostato a 41 (su 100). Un successo, per una scuola cronicamente «in affanno» rispetto a quella di altri Paesi. «Il primo, vero scossone per individuare strategie concrete per dare un futuro a questa generazione», dice Roberto Ruffino, segretario generale di Fondazione Intercultura. Poco, comunque, rispetto al 97% di scuole tedesche e all'89% di spagnole che attivano almeno un progetto internazionale.

Molte le scuole dormienti e i prof resistenti: un sondaggio Ipsos su 430 capi d'Istituto, rivela che il corpo docente è in minoranza favorevole (42%), mentre il 49% dichiara di «subire» la scelta dei ragazzi e della scuola. Otto su 100 cercano addirittura di dissuadere gli studenti dal partecipare a programmi di mobilità. Una barriera di non poco conto, che rischia di compromettere le probabilità di successo nell'esperienza universitaria prima e poi nello sbarco nel mondo del lavoro. «Un periodo di studio all'estero - commenta Ruffino - rende gli studenti più autonomi e maturi, ma molta strada va fatta per il riconoscimento effettivo sia a scuola che all'università».

E questo nonostante l'interesse dimostrato mediaticamente dal ministro Stefania Giannini e dal premier Matteo Renzi nei confronti della Generazione Erasmus. E nonostante lo studio all'estero sia definito in una nota del Miur (843/2013) «parte integrante dei percorsi di formazione» e istruzione. Invece, dice Ruffino «troppo spesso ci si ferma a giudicare ciò che lo studente non ha svolto del programma ministeriale».

1 ottobre 2014 | 08:49
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



SCUOLA
#unamoredilibro:
 raccontaci il romanzo
 che ti ha cambiato la
 vita



LIVING
**16 sgabelli da
 mettere in cucina**



SCUOLA
**«Nani e mangiagatti»,
 così in classe si impara
 a pensare e a
 rispettarsi**



SCUOLA
**Ore 8, lezione di
 integrazione Amici ma
 solo sui banchi di
 scuola**



SU OGGIT
**Tre gemelline
 identiche, un caso
 rarissimo**



SCUOLA
**Ripartite dalla storia
 dei vostri nonni per
 costruire il vostro
 futuro**



SCUOLA
**Spending review: «No
 all'assunzione dei
 precari con i tagli agli
 Atenei»**



CORRIERE SOCIALE
**Scopri la sezione
 dedicata al
 volontariato**

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE

I PIÙ LETTI

OGGI

SETTIMANA

MESE